Anno I. Trieste, Giovedì 19 Gennaio 1882. N. 22.

Si pubblica due volte al giorno. La mattina alle ore 7 e la sera alle ore 5. — Il giornale del mattino si vende a 2 soldi; l'edizione della sera à 1 soldo. — Arretrati il doppio. — Uffici: Piazza della Borsa Numero 4, piano secondo.
Si rifiutano le lettere non affrancate. — Non si restituiscono i manoscritti.

IL PICCOLO

Soldi 2. — Edizione del mattino — Soldi 2.

ULTIME NOTIZIE.

Parigi 18 Gennaio. La ditta Panard una delle più importanti nel commercio dello zucchero è fallita con 10 milioni di passivi.

Kaschau 18 Gennaio. I danni causati dal fuoco in teatro sono insignificanti: Alcune faville caddero fra le piallature preparate per l'accensione della stufa, dal che ne nacque l'incendio. Questa sera avrà luogo la rappresentazione.

Presburgo 18 Gennaio. Nel veglione mascherato, una maschera, mentre ballava, cadde a terra e restò morta sul colpo. L'accidente produsse penosa impressione.

Lilla 18 Gennaio. La fabbrica di zuccheri di Frasney fu completamente distrutta da un incendio. I sorveglianti notturni perirono tra le fiamme.

Vienna 18 Gennaio. La camera di commercio di Budapest si rifiuta di accettare insinuazioni per l'Esposizione di Trieste. Gli espositori ungheresi non sanno a chi rivolgersi.

Alla camera di commercio di Vienna, le insinuazioni sono abbondanti e numerosissime.

Zara 17 Gennaio. Una banda di ladri erzegovesi ha rubato nei pressi di Morinie 200 buoi. I gendarmi e la popolazione inseguirono i briganti e ricuperarono il bestiame.

Roma 17 Gennaio. Un decreto del governo proibisce ogni vestizione di monaci e monache.

Roma 15 Gennaio. La vendita dei giornali italiani alla società francese continua ad essere il tema dei discorsi.

Oblieght assicura che la maggior parte delle azioni della nuova società resteranno in mani italiane e che il Consiglio d'amministrazione sarà italiano. Tali dichiarazioni sono accolte con incredulità.

Ritiensi che il governo non accorderà la concessione alla nuova società.

L'associazione costituzionale proprietaria per un terzo del *Fanfulla* impugnerà la validità della vendita per quanto riguarda quel giornale.

Torino 18 Gennaio. La petizione da indirizzarsi al governo contro il trattato di commercio con la Francia porta oltre 30.000 firme.

Fiume 18 Gennaio. — Si lavora senza posa ai piani della linea Sissek-Carlstadt; la congiunzione colla ferrovia Danubio-Drava sarà ottenuta in pochi mesi: la linea Buda-Cinquechiese sarà inaugurata nel prossimo autunno. In breve tempo il governo ungherese attirerà a sè il movimento di tutte le linee ungheresi della Südbahn.

Pietroburgo 17 Gennaio. — Fondandosi sulle cifre del bilancio, è constatato il miglioramento nella situazione economica in seguito agli splendidi raccolti del passato anno e al notevole aumento dei redditi nel secondo semestre.

Pietroburgo 18 Gennaio. — I crediti straordinari del bilancio serviranno a scopi produttivi, ciò che non sarà difficile, in grazia agl'intendimenti pacifici che dominano in Russia.

I redditi dovrebbero essere aumentati mercè la riforma delle imposte; il debito pubblico diminuito riducendolo a 400 milioni estinguendo 50 milioni all'anno di biglietti di credito.

In pochi anni la Russia potrà in tal caso essere liberata dal *deficit*.

CRONACA LOCALE.

Trieste e Fiume. Il ministero ungarico del commercio ha già approvato l'immediata costruzione d'un magazzino sulla riva N. II a Fiume, il quale avrà 7000 metri quadrati disposti in quattro piani, e capace di contenere 700 vagoni di merci. Desso però non rappresenta che la terza parte di quello che verrà successivamente costruito, e che conterrà circa 2000 vagoni.

Accanto al magazzino verso il molo Zichy, sarà eretto un edifizio per gli uffizi di Amministrazione. Al 1. di Luglio i lavori saranno compiuti ed avranno costato la somma di f. 250.000.

L'area dei magazzini portuali, ultimato che sia quest'ultimo, ammonterà a 11,300 metri quadrati, non compresi 1200 pure quadrati, di *perrons* coperti.

È uno splendido preparativo. Sta a vedere poi, se i 2700 vagoni di merci ci andranno tutti a star di casa in quei magazzini.

Il negare l'aumentarsi delle risorse del commercio in quel porto, sarebbe il negare la luce del sole, ma tuttavia non bisogna sì facilmente lasciarsi abbagliare dall'arditezza delle imprese altrui. Il più delle volte chi vuol far troppo, finisce col far niente, o molto poco.

Non pertanto sarebbe inconsulto lo starsene colle mani in mano: tra l'accorgimento e l'acciecamento, l'attività e la disperazione non c'è da esitare.

Siamo dunque accorti ed attivi; non ciechi nè disperati.

Il governo austriaco è fermamente deciso d'ottenere l'annullamento del famoso *cartello*. Ma se non ci riuscisse, spetta a noi provvederci di mezzi tali da poter paralizzare la concorrenza di Fiume e si troveranno, purchè non vogliasi dormirci sopra.

Sequestro. Il *Cittadino* di ieri venne sequestrato per ordine della I. R. Procura di Stato.

Società Filarmonico-drammatica. La *soirée* di ier sera di questa eletta Società ebbe principio alle ore 9. Il ballo è stato aperto alle dieci circa.

La lunga aspettativa non deve aver prodotto nell'animo dei soci che un'ansia maggiore di render brillantissimo il loro primo trattenimento di quest'anno, a giudicare dal concorso numerosissimo e dal fervore con cui le eleganti signore ed i gentili cavalieri si slanciarono alla danza.

I signori vestivano l'abito d'etichetta, le signore intervenuero modestamente abbigliate come ad un ballo di famiglia.

Dopo la mezzanotte, nell'intervallo del riposo, si estrassero i quattro premi ch'erano esposti nella sala d'ingresso: un elegante servizio di cristallo per rosoli; due ricchissimi vasi da fiori; un portazigari di metallo con candela; un porta cenere Pio IX e Bismarck.

Dopo l'estrazione furono riprese le danze col medesimo fervore, e si protrassero sino a tarda ora.

Il brio, la spigliatezza, l'ordine e la cordialità regnarono sovrane, e servirono di conferma alla riputazione che gode in paese la più antica ed eletta società di questo genere.

Servizio d' omnibus. Alcuni avventori del riaperto Caffè *Alla Stella polare*, ci esternarono per lettera il desiderio che una qualsiasi impresa d'Omnibus facesse percorrere dei carrozzoni per la via S. Antonio, Canale e Piazza S. Giovanni come facevasi *illo tempore*.

Stante che, colla riapertura del Caffè, quella via ha riacquistato della sua importanza in quanto a movimento, ci pare che il desiderio di quei signori potrebb'essere appagato, ed all'uopo giriamo la domanda a chi potesse e volesse sodisfarlo.

Piccolo incendio. Nel deposito d'olio della ditta Rietti e Valmarin in via Maiolica, N. 1020 verso le nove ore pom. si è appiccato ieri sera il fuoco ad una trave, e da questa stava comunicandosi al soffitto.

Si è constatato che il soverchio calore radiato da una stufa, ivi accesa per aumentare la temperatura del locale allo scopo di tenere sgelato l'olio, è stata la causa dell'incendio.

I vigili, accorsi in tempo, giunsero a spegnerlo sul momento.

Il danno è insignificante.

Comparve sul luogo il consigliere sig. Rascovich membro della Commissione agli incendi.

Teatro Filodrammatico. Ieri sera la commovente produzione *Le due orfanelle*, ha fatto piangere ottantanove delle novanta persone che assistevano alla produzione.

O perchè non si è data la solita farsa... per asciugar quelle lagrime?...

Anfiteatro Fenice. Popolatissimo il nostro teatro alla recita del pomeriggio d'ieri. I bambini si divertirono assai ai lazzi onesti di *Meneghino* e al ballo il *ritorno di Boemondo*.

A quanto sentiamo la compagnia di prosa e ballo leverà presto le tende.

Verrà rimpiazzata da una compagnia d'operette francesi, composta d'ottimi elementi.

Liquidazione extra-legale. Da quattro anni pende una lite tra due operai, padre e figlio, ed un certo Luigi Pontizzo di Udine, abitante in Pozzacchera. Pare che le lentezze inevitabili delle procedure civili facessero perdere la pazienza alla parte attrice, gli avversari del Pontizzo. Decisero questi di finirla in onta ai tribunali ed agli avvocati, con una liquidazione affatto sommaria. Ieri infatti si recarono a casa del Pontizzo e, scambiate con questo appena poche acri parole, il figlio l'agguantò per le braccia, mentre il padre con uno zoccolo gli tempestava il cranio di santa ragione. Il padrone di casa intervenne in buon punto in difesa del Pontizzo, che altrimenti correva in pericolo di saldare tutt'i suoi conti in una volta sola.

Quanto ai *liquidatori sommari* vennero mandati allo studio di via Tigor a meditare sulle norme

(10)

SATANA E GLI AMORI

La sala era in quel giorno occupata da un centinaio di studenti e da alcune dozzine di spettatori. Ve n'era di tutte le età. Un'ansia di curiosità dominava tutti i cuori, e quell'ansia poteva esser sodisfatta da una sola parola del maestro.

Di tanto prestigio circondavasi allora la scienza.

— Quest'uomo è morto attossicato — ripete Faust — esaminato che n'ebbe i visceri.

Poi con debole voce, quasi avesse vergogna di ciò che stava per confessare, vi aggiunge:

— Ma il veleno che gli è stato propinato non lasciò alcuna di quelle traccie che valgono a caratterizzarlo. Il mio sapere s'arresta qui.

Cade egli allora in profonda meditazione, cogli occhi fissi nei lineamenti di quel volto che gli ridesta nell'anima dolorosissime rimembranze. Al fremito che l'agita... ai moti nervosi che increspano la sua faccia, è facile accorgersi che una cupa afflizione s'è impadronita di tutto il suo spirito.

Non pertanto egli ordina l'apertura del cervello per trovarvi, se possibile, le traccie del veleno.

E già lo studente manovrava il suo scalpello, allorchè la porta principale s'apre con impeto, e una bella ragazza si slancia nel mezzo della sala.

— Orrore!... orrore!... — esclama essa cadendo a' piedi della pietra. — Me l'hanno ucciso!...

Alcuni allievi, che l'han presa per pazza, si muovono per allontanarla dalla sala. Ma ella si getta con frenesia su quel corpo orribilmente sfracellato. E siccome si cerca di separarnela quel corpo rotola a terra mandando un rantolo sepolcrale dal profondo dei visceri.

Gli spettatori fremono d'orrore... rabbrividiscono.... s'alzano a precipizio ed accerchiano quel gruppo funereo a cui sovrasta la tetra figura di Faust, siccome il Genio del male!

— Profanazione!... — esclama la povera donna, rialzandosi alla vista del sangue che colava dal cranio dell'estinto, a metà aperto. — Profanazione!... me l'hanno ucciso.

Invano si vuol mettere un termine a quella scena desolante. Come una tigre che protegge col suo sguardo di fuoco la prole minacciata dal cacciatore, la fanciulla avea passato le braccia intorno al corpo dell'uomo ch'era stato il suo amante, e pareva decisa a non staccarsene più.

Gionata l'abbraccia con forza per rialzarla; ma la forsennata morde la mano che le premeva il seno, e dopo avere sputato in viso al giovinetto i brandelli di pelle che gli aveva strappato co' denti, si getta di bel nuovo sul cadavere attortigliandovisi come una serpe.

Il dottor Faust, sempre ritto sul più alto gradino della pietra, assisteva a quello spettacolo in un'attitudine che partecipava del sarcasmo e della compassione.

Ma non era più calmo. Un fremito convulsivo erasi impadronito di tutto il suo corpo. Egli errava qua e là colle sue mani; le portava spesso alla fronte quasi volesse scacciar dal suo cervello quel sogno infernale a cui credevasi in preda; battevasi il petto, spiantavasi ciocche di capelli;... pareva volesse assicurarsi se tutto quello che si offriva allora al suo sguardo fosse sogno o realtà spaventosa.

— Lasciatemi questo cadavere — grida a un tratto la giovane — lasciatemelo!

Questa voce richiama Faust, che scende vivamente dalla pietra e va a porsi tra Giovanna — ch'era dessa l'infelice — ed i suoi allievi. Il suo sguardo di vipera... le sue braccia imperiosamente alzate... indicavano che quella donna era passata sotto la sua protezione.

Un silenzio profondo si diffonde tosto per la sala: quel suo sguardo affascinatore avea serrato ogni labbro... avea inchiodato ogni piede... aveva tutti pietrificato.

Giovanna — alzando gli occhi sul suo protettore — lo riconosce e manda un grido. Ma soggiogata da quel fascino che circondava la persona del maestro, si precipita ai suoi piedi esclamando:

della procedura civile ed anche su quelle della penale.

Badate alle vetture. S'usa assai spesso incolpare i cocchieri se non sono a tempo di sviare la loro vettura, lorchè un imprudente, o un distratto si lascia cogliere e rovesciare.

È però constatato che la maggior parte delle persone travolte in questo genere di disgrazie, devono ascriverne la colpa a sè medesime.

Anche ieri fu per innavvertenza propria che una femmina di 63 anni del riparto di S. Giacomo, è stata sulla strada d'Istria urtata da un omnibus e gettata a terra.

Rimasta priva di sensi, fu raccolta e mediante vettura trasportata all'ospedale.

Fortunatamente le contusioni riportate furono assai leggiere; e potè il giorno dopo ritornare a casa sua a proseguire la cura.

Colpo di mano. Luigi Vichart, noto borsaiuolo, è un abile giocoliero, cui si può dire non ne va una in fallo. Peccato — dice lui — che come è lesto di mano a pescar fiorini dalle tasche o dalle mani dei passeggieri, non lo sia altrettanto dei piedi.

Infatti, dopo aver ieri strappato ad un villico goriziano il borsellino con entro f. 4.26, mentre se la dava a gambe, fu inseguito e raggiunto da una guardia che lo condusse agli arresti.

Il borsellino però non si è trovato; ed e naturale: i giocolieri non sono mai senza *compare*.

L' aspetta ancora. L'altr' ierl un facchino della ditta R. sorvegliava sulla Riva della Sanità 5 botticelle di mercanzia, che dovevano essere caricate a bordo del piroscafo che fa le gite da Trieste a Pirano.

— Ehi... galantuomo... — gli dice un tale vestito alla foggia dei marinai — vanno a Pirano queste botti?

— Appunto...

— Aiutatemi a metterne un paio sul carretto... poi verrò a prender le altre.

Il facchino, che dev' essere uomo di buona fede, lo assiste di tutto cuore e gli consegna per giunta le rispettive bollette doganali.

Poi in santa pace, senza punto tenergli d'occhio, si rimette in fazione.

E l'aspetta ancora!

La merce truffata ha un valore di circa 20 fiorini.

Una al giorno. Fra una mamma ed un bambino nell'uscire dalla rappresentazione di ieri all'anfiteatro Fenice.

— Quanto mi sono divertito!..

— Ad esser buoni ci si guadagna sempre, bimbo mio.

— E ci verremo ancora?

— Dipenderà da te.

— No mamma, dipenderà da te che hai la borsa.

Spettacoli d'oggi:

Teatro Filodrammatico ore 7½. Compagnia drammatica Adolfo Drago. „Il cantico dei cantici" indi „Spensieratezza e buon cuore."

Anfiteatro Fenice ore 7½. Compagnia drammatica A. Baci e De Velo. I due balli: „Nelly" e „Il ritorno di Boemondo."

VARIETÀ.

La cronaca d'ogni giorno. Leggiamo nella Gazzetta di Fiume come un giovane di 28 anni, israelita, abbia posto fine ai suoi giorni con un colpo di revoltella, nei pressi del Molo. Nelle tasche gli fu trovato un piccolissimo importo di denaro, ed una lettera diretta alla propria madre.

A quanto dicesi, questo giovane, era venuto a Fiume per cercarvi un impiego e sembra che visto inutile ogni tentativo, e mancando dei necessari mezzi di sussistenza, egli abbia deciso di ricorrere al rimedio estremo.

Gli occhi d'una bionda. D'innanzi al Tribunale correzionale di *Novi Ligure* si è svolto di questi giorni un curioso romanzetto.

Gli accusati erano tre: una signorina ventenne, bionda come il sole, con un paio d'occhi affascinatori..., poi un ex ufficiale dei Vosgi, e finalmente il bidello del Ginnasio di quella città. Su questi tre individui gravitava l'accusa di eccitamento alla diserzione di un giovane, di nome Salvatore Scotto, già sergente di cavalleria. La signorina ferita — *more solito* — dagli acuti strali del fanciullo bendato, secondo l'accusa, avrebbe indotto l'ufficiale a concorrere con mezzi materiali al reato del giovane disertore; — il bidello vi avrebbe prestato mano.

L'interesse del pubblico era grandissimo; e il Tribunale finì coll'assolvere tutti e tre gli accusati per mancanza di prove.

Un prete suicida. A proposito del suicidio di quel prete, avvenuto a Napoli, di cui è narrato nel *Piccolo* di iersera, pare che il prete, certo padre Egidio, avesse certe corrispondenze.... pretine con *due* (non una sola) donne che abitavano secolui e che ad un tratto l'avevano abbandonato.

Tradito o credutosi tradito, si è ammazzato con un colpo di pistola.

Del resto pare che il P. Egidio avesse l'abitudine di subire il potere delle donne, perchè tempo fa, fu tratto da varie giovanette in un luogo remoto e derubato di un orologio d'argento.

Un furto all' Americana. A Parigi fu perpetrato un audace furto di gioie per una somma di 246.000 franchi.

In uno dei primi negozi di gioielli di proprietà di certa *Chauvet* fu portato da un signore elegantemente vestito un gioiello da riparare. Diceva egli essere il colonnello Gaston, americano, ed abitare l' *Hotel Continental*.

Il giorno dopo, ritornò e comperò un oggetto d'argento; e disse ancora avere intenzione di fare acquisto d'una quantità di gioielli per rivenderli in America.

Fatta egli stesso una lista di ciò che gli occorreva, raccomandò che fosse tutto pronto pel domani 11 gennaio alle 2 ore perchè doveva partire alla sera.

Diffatti entrò all'ora fissata nel negozio di *Madama Chauvet* portando seco un elegante borsa di cuoio per chiudervi i gioielli.

Cominciò a sceglierne accuratamente e la bisogna durò a lungo perchè si trattava di una trentina circa d'oggetti.

Poco prima delle cinque, avendo il signor Gaston terminata la scelta dei preziosi, fra i quali un diadema del valore di 67000 franchi, ed una collana di 36000, depose il tutto nella borsetta e la rinchiuse a chiave.

Si fu allora che entrò nel negozio un individuo che indossava un pastrano piuttosto comodo e che volle vedere una guarnizione di bottoni, esposta nelle vetrine.

La signora distolse l'occhio dalle gioie *insaccate* e mostrò i bottoni al nuovo venuto; ma non essendo stato d'accordo nel prezzo quegli se ne andò. A quanto sembra era quello il complice di Gaston!... il quale con semplice e sollecita manovra aveva sostituito alla borsetta delle gioie altra eguale, cui il pastrano comodamente avea nascosto.

Gaston che mostrava di fare i suoi calcoli, parlò di pagare e prese fuori diversi biglietti che aveano aspetto di banconote estere.

Poi offerse un *chéque* sulla banca di Francia.

La Chauvet mosse qualche eccezione, e il sig. Gaston rispose che sarebbe uscito per pochi momenti per recarsi all'Ufficio della Banca a cambiare l'assegno in contanti. Pregò intanto gli tenessero in custodia la borsetta fino al ritorno.

E se ne andò.

Passò un' ora e Gaston non tornava. La negoziante cominciava ad inquietarsi. Esaminò, palpò la borsetta che lasciava scorgere attraverso la sua pelle nera proprio la forma del diadema.

Quando il sospetto si infiltrò nel suo animo, si decise ad aprire, e fu allora che la disgraziata constatò non esservi in quella borsa che dei pezzi di legno e pochi fili di ferro aventi forma di gioielli.

La povera donna è alla disperazione! Essa non ha ancora alcuna nuova, se gli audaci truffatori dei quali fu vittima, siano stati riconosciuti.

Avvisatore elettrico per gl' incendi. Il signor Ernesto Eiserhut-Zenuti domiciliato a Roma ha inventato un avvisatore elettrico per gli incendi che è notevole per la sua semplicità e per la sua efficacia. Tutto il sistema riposa sopra due laminette che sono separate fra loro da un pezzetto di cera.

La cera fondendosi, le due laminette aderiscono e il loro contatto fa sviluppare una corrente elettrica, onde è messo in movimento il campanello avvisatore. L'invenzione è utilissima non tanto per i pubblici quanto per i privati stabilimenti, e non solo in città, ma anche in campagna per i fienili ed i pagliai. Si può dire che questa scoperta sia veramente utilissima.

Discesa pericolosa. Un romanzo che comincia come quelli di Paolo de Kock e che finisce sul genere di quelli di Ponson du Terrail.

Un impiegato di commercio certo Grangier aveva fatto conoscenza d'una giovine e bella donna certa Maria Revemont. Egli la condusse a casa sua.

Cosa avvenne lì? Noi lo ignoriamo.

Sappiamo solo che la bella Maria manifestò l'intenzione di ritornarsene a casa sua.

Grangier si oppose; chiuse la porta a chiave, la mise sotto il suo capezzale e si addormentò.

La prigioniera allora estrasse dall'armadio tre coltri da letto che annodò assieme e che fermò al davanzale. La camera di Grangier era al quinto piano: la discesa dunque pericolosa. Ma la coraggiosa damigella cominciò la sua discesa sulla scala improvvisata.

Ma all'altezza del terzo piano, un nodo si disciolse e la bella Maria precipitò a terra, riportando una lussazione al braccio e schiacciandosi il naso.

Fu avviata un'inchiesta per stabilire la responsabilità di Granvier in questa faccenda.

La Vivisezione. La Commissione delle petizioni del *Reichstag* germanico si è occupata il 12 d'una domanda tendente ad interdire od a restringere la pratica della vivisezione in Germania.

Questa commissione ha dichiarato di passare oltre.

Borsa del 18 Gennaio. Ottime le chiuse delle Borse tedesche, dove il Credit ragguagliava oltre 320. A Vienna in apertura della Borsa serale, fermezza a 319, 75.60 e 86.60, in chiusa tendenza ferma per Banche, notando però 317 il Credit e debole per rendite a 75.30 e 86.25.

A Parigi dopo una apertura invariata chiusa fiacca a 114.50 la francese e 86.90, l'italiana su forti vendite di Union Generali fatte dal Gruppo Suez.

Qui affari nulli. Italiana 86¾, Metalliche 75.30.

Borsa di Vienna 18 sera. Azioni Credit 316.25, Rendita austriaca in carta 75.40, detta in oro 93.—, detta ungherese 4% 86.30. Napoleoni 9.46— Credit ungherese 307.50, Banca anglo austr. 130.25, Lombarde 142.50, Ferrovie Carlo Lod. 300.—, Ferrovie dello Stato 314.50. Più debole.

ALESS. LANZA Editore e Redattore resp.
Tipografia G. Balestra e C.

— Dottore, dottore, salvatemi da questi cannibali... da questi mostri che m' hanno rapito il mio bene, la mia felicità... il mio Guglielmo. Soccorretemi... soccorr...

— Ah! ah! ah!...

Queste note infernali, rimbombando per la sala, arrestano la parola sul labbro della ragazza, la quale riconoscendo quella voce, si getta al collo di Faust come a cercarvi rifugio e protezione.

— È lui... è lui... che m' ha dato dell'oppio per calmare le sofferenze di Guglielmo.

E stendendo il dito in direzione della porta, designa l'uomo dalla faccia verde, ch' entrava.

Il cadavere di Guglielmo manda un ultimo rantolo dalle cavità del suo petto.

L'apparizione di quell'uomo, il rantolo di quel carcame producono sugli astanti tale impressione di spavento che in un baleno la sala è fatta deserta. La donna, il dottore e l'uomo verde rimangono soli di fronte al cadavere.

Giovanna, affranta da tante emozioni sviene alla fine nelle braccia di Faust.

— V' ho mantenuto io la mia parola?... — mormora lo straniero accostando le sue labbra roventi all'orecchio del dottore.

— Sì, risponde questi, stendendogli la mano.

— No, no, mio dottore. Tien per te quella mano: non sei tu ancora alla mia altezza!

E lo avvolse in un lungo e sinistro sguardo di scherno.

(*Continua*).